

## IL NOSTRO BATTESIMO È MISSIONE.

Oggi si 'compie', ma non si esaurisce, il Tempo Natalizio, *Kairòs* che ci proietta, invece, a vivere la nostra



*vocazione e missione battesimale* con lo stesso stile di Gesù, che inaugura la Sua vita pubblica rivelandoci la Sua missione: venirci a liberare dal peccato per farci figli per mezzo di Lui, il Figlio amato e per insegnarci a vivere da figli nell'amore e libertà. In Lui e per mezzo di Lui siamo stati liberati dal peccato e siamo stati resi creature nuove. Nel contemplare l'evento salvifico del Suo Battesimo, facciamo 'memoria' (*zikkaron*), cioè, riattualizziamo la grazia della figliolanza divina della nostra rinascita dall'acqua e dallo Spirito, in ogni nostra scelta e progetto, in ogni ambito della nostra esistenza

quotidiana. Gesù, *che non ha bisogno di conversione* e di purificazione come tutti coloro che vanno a farsi battezzare dal Battista al Giordano, continua, con questo Suo gesto, il Suo abbassamento e svuotamento dell'essere Figlio di Dio, per farsi pienamente Figlio dell'uomo (cfr il Mistero della kenosis in Fil 2,5-11). In fila, tra i peccatori, Colui che è senza peccato e si addossa il peccato del mondo, per 'toglierlo' definitivamente dal cuore dell'uomo e dal mondo. 'Discende' nelle acque, per soccorrere e liberare i Suoi fratelli dal peccato e dalla morte. Si spoglia della Sua condizione di Figlio, per rivestire la nostra condizione umana della Sua divinità. Si immerge nella nostra acqua sporca di peccato, per farci riemergere nuove creature da abbeverare all'Acqua viva della Sua Persona che disseta e purifica, feconda e fa vivere. È l'acqua battesimale annunciata dalla prima Lettura, quella che oltre a dissetarci e farci rivivere, è mandata a noi come Parola, pioggia e neve in terra riarsa e infertile, per farci allontanare dalle nostre vie, abbandonare i nostri pensieri, rimetterci sulle strade di Dio e vivere secondo i Suoi pensieri-disegni. La *Festa del Battesimo* conclude il *Tempo di Natale* e ci apre al tempo 'ordinario' che solo Dio può rendere 'straordinario nella sua ordinarietà', offrendoci percorsi quotidiani ed ordinari, per conoscere sempre più e sempre meglio il Signore che è nato per noi e per approfondire, nell'ascolto quotidiano della Sua Parola, Acqua viva che disseta e fa vivere, nella fede, il Suo mistero vitale che ci è stato donato e consegnato per testimoniarlo, celebrarlo ed annunciarlo. Il Vangelo di oggi ci racconta di un uomo che nasce in un paesino senza importanza, Nazareth, che riceve un nome comune, a quei tempi: Gesù! Ha, ora, circa trent'anni, quest'uomo adulto, cresciuto 'in sapienza e grazia' davanti a Dio e presso gli uomini. È cresciuto 'sottomesso' a Maria e Giuseppe, che si fanno Suoi alunni, e, oggi, arriva e si mette in mezzo e in fila alla folla di peccatori che vanno da Giovanni a farsi lavare e purificare in acqua corrente. È senza peccati, ma si mescola, quasi confondendosi, tra fratelli peccatori e, con loro, scende nel fiume della purificazione. Ma chi è questo trentenne, che fa la Sua prima apparizione pubblica, per inaugurare così la Sua misteriosa missione, mescolandosi con i peccatori che non condanna né evita? Questo misterioso uomo Gesù, vuole farci capire, da subito, quale è la Sua missione: cercare, accogliere, vivere tra e in mezzo ai peccatori, per conquistarli al e nel Suo amore e ridonarli al Padre come figli. *'Questa è la volontà del Padre Mio: che Io non perda nulla di quanto Egli mi ha dato'* (Gv 6, 40). Vivrà per loro, mangerà con loro e si lascerà toccare da loro, sarà loro amico e non temerà le critiche, il disprezzo farisaico di quanti lo accuseranno e lo calunnieranno, perché 'amico dei pubblicani e dei peccatori'. Comincia proprio così e qui, nel Suo Battesimo, tra i peccatori che vogliono pentirsi e purificarsi, la Sua missione! E il Padre, subito, L'*approva*, Lo *consacra* e Lo *dichiara*, con la Sua Voce potente ed eterna e nel Suo Spirito, che fa discendere su di Lui: *"Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio compiacimento"*.

Prima Lettura Is 55,1-11 **Venite all'acqua, cercate il Signore, porgete l'orecchio, ascoltate e vivrete**

**Venite all'acqua!** Significa ritornare a voler *ascoltare* la Sua Parola e *obbedirLe* per ricercare, comprendere e *seguire* i Suoi progetti, *allontanandoci* dalle nostre vie e *facendo combaciare* ai Suoi pensieri, i nostri, così

*lontani e contrastanti con i Suoi (vv 7-8). Cercate il Signore, abbandonando la vostra condotta iniqua, perversa e corrotta! Fatelo, finché c'è ancora il tempo per trovare ed incontrare il Signore, che è pieno di misericordia e che sempre perdona (v 6).*

Dio è sempre presente in mezzo al Suo popolo, anche se tutto, in quella situazione storica disperata e senza via di uscita, concorrerebbe a negarne l'esistenza! Proprio, allora, Dio assicura la Sua misericordia e promette un nuovo inizio ad Israele, assetato e riarso, il quale, però, deve fidarsi di Lui, deve andare a cercare l'acqua viva della Sua Parola e deve tenderLe l'orecchio, distogliendolo da tutto ciò che non può dissetare e saziare, anzi può avvelenare, e deve accogliere, come fa la terra riarso e infruttuosa, la pioggia e la neve, fatte scendere dal cielo per fecondarla e farla germogliare, perché doni semi da seminare ancora, e pane a chi ha fame. La Parola, Acqua di sorgente! Necessaria ed indispensabile per vivere, per fecondare la terra, arida e chiusa senza acqua, e far germogliare e crescere il seme fino a donare i suoi frutti! Dio stesso offre, gratuitamente, i beni necessari per vivere, dono della Sua generosità e misericordia al Suo popolo, decimato ed esiliato, affamato ed assetato non solo di pane e di acqua, ma di libertà e di identità e, soprattutto, della presenza del Signore! In realtà, questo popolo disperato e nostalgico, ha fame e sete del suo Dio, il Quale chiede di essere ascoltato: *'porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e vivrete'* (v 3); *'ascoltatemi e mangerete e gusterete cibi succulenti'* (v 2b). *Voi assetati venite all'acqua... non spendete denaro per ciò che non è pane e per ciò che non sazia* (vv 1-2a) Ascoltatemi! Porgete l'orecchio! Ascoltatemi! Ascoltatemi e venite: il mio banchetto è gratuito ed è aperto a tutti! Unica condizione ed unico biglietto d'ingresso è l'**ASCOLTO** che genera la decisione ad accogliere questo invito gratuito ed universale. L'ascolto, però, non si esaurisce nell'accogliere l'invito alla festa, ma, soprattutto, nel ricostruire la propria identità di popolo eletto e nel ravvivare la propria missione primaria: *'Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino'* (v 6). Il cercare non consiste nel fare pellegrinaggi e non si esaurisce in una dimensione intellettuale, ma indica un nuovo *modo-stile* di vita esistenziale: *l'empio abbandoni le sue vie e l'iniquo i suoi progetti (pensieri), faccia ritorno al suo Signore, si conformi ai suoi pensieri (progetti-volontà) e ricominci a percorrere e seguire le Sue vie, perché Egli sempre usa misericordia* (vv 7-9). Chi ha sete di Dio, a Lui anela, con tutta l'anima, come la cerva assetata cerca i fiumi e la terra arida ed arsa attende la pioggia (Salmi 63,21 e 42,2). A questa sete risponde la fedeltà di Dio che manda la Sua Parola, come pioggia e neve, fatte scendere per irrigare, fecondare e far germogliare la terra, affinché dia semi al seminatore e frutti abbondanti e sostanziosi che saziano ogni tipo di fame.

**L'acqua è il bene necessario ed indispensabile** per la vita. L'acqua (*pioggia e neve*) è la Parola di Dio: senza



Parola non si può vivere! **Fonte d'acqua** che sazia e ci disseta in eterno e ci fa essere noi stessi sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,13-14). *L'invito al banchetto* (vv 1-3): Dio lo **prepara** e lo **imbandisce** e **corre** ad **accogliere** il gruppo di esuli, che rimpatriano, e li invita a rifocillarsi, dopo il loro faticoso cammino ed interminabile viaggio, offrendo subito **acqua**, poi, *il resto*, latte e vino! Sono persone stanche, ma, soprattutto, povere e non hanno da pagare. Ma Dio non offre per essere ripagato: **"mangiate e bevete"**! Poi, invita anche i 'ricchi' al banchetto avvertendoli a non usare i

propri beni e a non spendere i propri guadagni **'per ciò che non è pane' e che non può saziare**, ma li adoperino per offrire pane e dignità a quanti non ne hanno. Dunque, al **banchetto di Dio**, ricchi e poveri devono avere la *stessa* dignità e gli *stessi* mezzi per vivere da fratelli. **È solo, allora, che la festa potrà cominciare!**

**Salmo Is 12,2-6 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

*Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore. Rendete grazie al Signore e invocate il Suo nome,  
proclamate fra i popoli le Sue opere, fate ricordare che il Suo nome è sublime.*

Inno di lode che conclude la profezia dell'Emmanuele: Dio non è solo Colui che è con noi, ma anche la mia *Salvezza*, la mia *Liberazione* e la mia *Vita*! Di Lui, perciò, *voglio fidarmi e a Lui voglio affidarmi* (vv 2-4).

La stessa esperienza pervade la comunità intera che al dono della salvezza si impegna a viverla come *responsabilità missionaria*: destinataria della salvezza, è chiamata ad annunciarla e ad esserne custode e dispensatrice *per vocazione* (vv 4-6).

Seconda Lettura 1 Gv 5,1-9 **Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo**

Giovanni continua la sua riflessione sull'*amore fraterno*, caratteristico dei credenti in Cristo e sottolinea la profonda unità tra fede e comandamento dell'amore: la fede, il cui contenuto è '*Gesù, è il Cristo Signore*', è il fondamento e l'anima stessa dell'amore fraterno che, non solo attesta la fondatezza e la verità dell'amore verso Dio, ma espresso nell'obbedienza ai Suoi comandamenti, possiamo riconoscere la verità dell'amore ai fratelli.

**La fede in Gesù**, il Messia e Figlio di Dio, è amore filiale verso il Padre attraverso l'obbedienza ai Suoi comandamenti e l'amore verso i fratelli. Fede è professare Gesù Messia (v 1) e Figlio di Dio (v 5), amare Dio nei fratelli, Suoi figli, e credere e seguire la Sua volontà nell'osservanza filiale dei Suoi comandamenti. La figliolanza divina si testimonia e la si crede nell'amore verso gli altri nostri fratelli perché figli come noi. Siamo stati 'generati', infatti, tutti come Suoi figli e perciò fratelli tra di noi. Solo amando mio fratello posso riconoscermi Figlio di Dio e vivere come Suo Figlio obbedendo i Suoi comandi di Padre, che vuole solo il bene del Figlio. La **Parola**, testimoniata ed annunciata da Giovanni, concretamente ci dice: non può aver senso affermare di amare Dio se non si amano anche i propri fratelli per il semplice fatto che sono figli di Dio. Inoltre, tutti coloro che credono che Gesù è il Cristo e Figlio di Dio, sono generati da Dio: e non si può amare Colui che genera, senza amare coloro che da Lui sono generati. Infine, non solo si afferma la necessità di credere in Gesù Cristo, perché è questa fede che giustifica e fonda l'amore per i fratelli, ma è questa 'nostra fede' che vince e sconfigge il mondo (v 5). Per sconfiggere definitivamente il 'mondo' del peccato e del rifiuto del Vangelo della salvezza, dunque, ci viene richiesta la fede integra che ci fa vivere tutto il mistero di Gesù: incarnazione, passione, morte e risurrezione. Questa fede, certamente, è dono e può essere accolta solo attraverso 'lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è verità'. La **fede**, dunque, ha queste caratteristiche: credere Gesù il Messia e Figlio di Dio che si concretizza, si testimonia e si verifica nell'amore verso il Padre e verso i fratelli, figli Suoi come tutti noi, e nell'adesione ed obbedienza alla Sua volontà salvifica verso di noi. Questa fede è fondata su Gesù, il Messia che è stato rivelato quale Figlio di Dio primogenito, sia nel Battesimo nell'acqua del Giordano, sia nel Suo sangue versato sulla croce per amore nostro. Lo Spirito Santo, infatti, testimonia che Gesù è Figlio di Dio attraverso il Battesimo (acqua), il Sangue versato sulla Croce e la Sua risurrezione. L'Apostolo usa **il presente** per affermare che *credere* (ed amare) non è *un atto* isolato e marginale, ma è **stile di vita** nell'operare istante dopo istante!

Vangelo Mc 1,7-11 **Lo Spirito discese su di Lui e il Padre lo proclama Figlio Suo amato e suo compiacimento**

Tutto il Vangelo di Marco mira a scoprire e a rivelarci l'identità di Gesù. Chi è Costui che fa bene ogni cosa? Chi è Gesù di Nazareth? Chi è Gesù per me? Lo si può identificare da ciò che rivela, annuncia, promette compie! (Mc 3,7-31). C'è



gente che cerca Gesù, lo vuole vedere e toccare. Le folle vogliono i miracoli, finanche i demoni gli gridano 'Tu sei il Figlio di Dio!' (3,11). Tutti lo cercano e tutti lo vogliono! È diventato famoso ovunque! Perché non approfittare? Come facciamo noi oggi, cercando i riflettori.... Il Figlio di Dio, invece, c'impone il silenzio su di Lui ('il segreto messianico'). Si ritira sul monte, prega e sceglie i dodici apostoli, perché stessero con Lui per formarli e poi mandarli a predicare dando loro il potere di scacciare i demoni nel Suo nome (3,14). Devono stare con Lui per imparare ad essere come Lui e a vivere come Lui, assumendo il Suo stile. Devono imparare a servire e non a farsi servire. Devono essere e non apparire ad ogni costo! Il successo e la fama ubriacano facilmente, ci illudono soltanto di essere importanti ed insostituibili. L'immagine e l'apparenza non ti fanno essere, ma solo apparire. Li vuole formare e vuole formarci a

vivere ed annunciare il Vangelo, la via dell'amore e nulla più, a servirlo e non a servirsene. **Il Battesimo di Gesù** è compimento dell'incarnazione e l'inizio del cammino verso la Croce, che renderà testimonianza piena a quanto il Padre dice e proclama di Lui, facendo scendere il Suo Spirito su di Lui: il Figlio di Dio, l'Amato e Suo compiacimento, si fa totalmente 'Figlio dell'uomo' e sulla Croce muore e si dona per noi consegnando il Suo Spirito di Figlio nelle mani del Padre Suo e Padre nostro! **I cieli si 'squarciano'**! La Parola-Voce di Dio che squarcia i cieli per rivelarci definitivamente chi è Gesù: è Suo Figlio, quello Amato, nel Quale è ogni Sua compiacenza! Noi dobbiamo attendere la trasfigurazione per udirne la conferma e dobbiamo guardare alla croce per comprendere in che cosa consiste la missione che il Padre, oggi, Gli affida: il Suo essere Figlio, prediletto e amato, è legato alla morte, redenzione e salvezza per noi. Se Matteo e Luca parlano semplicemente di apertura del cielo, Marco usa il verbo *schizò*, squarciare! Si squarcia, ora, sulle rive del Giordano sul Figlio dell'uomo, proclamato Figlio Amato, e squarcerà in due il velo del tempio quando il Figlio dell'uomo riconsegna il Suo Spirito al Padre Suo. Ricordate il grido disperato e fiducioso del Profeta (Is 63,19b): *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* Non solo Dio ha squarciato il Suo cielo e ha mandato il Figlio che ora rivela Suo amato, ma vuole squarciare il velo da cima e fondo che copre tutti i nostri rifiuti e la nostra ipocrita accoglienza di questo Suo compiacimento! Si squarciano i cieli e **scende lo Spirito su di Lui** (v 9). Il Padre consacra il Figlio ad essere la Sua presenza salvifica tra noi e nella nostra storia: in Lui la nostra salvezza e sul volto di Lui il volto del Padre che con la Sua voce (v 11) si dichiara Padre e si compiace di questo Suo Figlio Amato. Pone il Suo Spirito su di Lui e lo consacra alla missione di portare ed essere la salvezza di tutti noi, resi con Lui e in Lui, nel nostro Battesimo, figli, chiamati a vivere da figli. Gesù nel Battesimo è consacrato alla missione di Salvatore del mondo con il dono della Sua vita, ogni battezzato è chiamato a rispondere vivendo da figlio! Battesimo, **chiamata e missione!** Con il Battesimo comincia la Sua missione salvifica.



Giovanni predica ed annunzia la venuta di uno più forte di lui! E non dice 'poco', se pensiamo alla grande fama ed ammirazione che godeva presso le folle che, a masse, andavano da lui, si facevano battezzare e confessavano i peccati (Mc 1,5)! A questi che lo credevano il 'loro' salvatore, egli, con franchezza e chiarezza, attesta la **parresia** evangelica, che continua a mancare, oggi, a tanti *pseudo credenti* come a tanti responsabili, accomodanti e compiacenti, i quali appena se ne presenta l'occasione, non se la lasciano sfuggire pur di cavalcare trionfalmente la scena religiosa: esequie, processioni, eventi in cui si strumentalizza la religione, fino ad *usare e abusare* del Bene sommo dell'Eucaristia, riducendola a mezzo per esaltare e celebrare se stessi e non più *fine, culmine e fonte* della nostra vita! Il Battista, invece, non si lascia sedurre dal momento a lui favorevole! Tutti, infatti, andavano da lui per farsi battezzare! La folla che accorreva metteva lui al centro! Ma egli, fedele *voce* della Parola Vivente e solo piccolo *lume* della Luce, attesta e testimonia decisamente: **di fronte a Lui, io, sono meno che niente! lo v'immergo nell'acqua del Giordano, Egli nello Spirito Santo di Dio. lo compio un rito, con Lui è Dio stesso che interviene e ricolma l'umanità della Sua presenza!** L'Acqua della vita è la fonte dalla Quale poter attingere acqua viva di sorgente interiore, costantemente alimentata e 'agitata' dallo Spirito che, continuamente, la smuove per irrigare e ravvivare la fede battesimale, la rende feconda e la fa crescere nell'acqua e nel sangue della vita sacramentale. L'acqua del Battesimo non viene mai meno alla Sua Chiesa, non deve prosciugarsi dentro il credente, come pure il Sangue del Corpo di Cristo continua ad essere donato nell'Eucaristia.



**La Settimana Di Preghiera Per L'unità Dei Cristiani**

(17-24 gennaio)

**'DAMMI DA BERE'**

**Giunge una Donna samaritana ad attingere acqua.**

**Le dice Gesù: 'DAMMI DA BERE'** (Gv 4,7)